

## Final Conference Alpine Windharvest

Bozen, 7th - 8th of April 2004 - Address: BIC Bozen

**INTERREG IIIB / Alpine Space project:** Development of information base regarding potentials, problems and the necessary technical, legal and socio-economic conditions for expanding wind energy in the Alpine Space.

### Project Details

The INTERREG IIIB/Alpine Space Cooperation Area



Interreg III is a Community Initiative which aims to stimulate interregional co-operation in the EU. It is financed by the European Regional Development Fund (ERDF). The project budget for ALPINE WINDHARVEST is about 1 million EURO.

Impatto su fauna e flora, rumorosità, problematiche paesaggistiche, modalità di scelta dei siti, influssi sulla popolazione locale e sul turismo ecc. sono solo alcune delle questioni legate alla realizzazione d'impianti eolici; argomenti affrontati ed analizzati con l'attuazione del progetto "Alpine Windharvest" – Interreg IIIB/Alpine Space project. A Bolzano, giovedì 7 aprile scorso, lo staff di progetto ha presentato, in una giornata di lavori, un interessante resoconto sul tema.

Lo studio ha visto la collaborazione tra l'Università di Salisburgo, Austria, Francia, Svizzera, Italia e Repubblica Slovenia.

Stigmatizzate le dicerie – autentiche moderne superstizioni – secondo le quali, ad esempio, la rotazione delle pale provocherebbe un calo della produzione del latte inducendo sintomi psicogeni nel bestiame che pascolerebbe nei pressi di un impianto ecc., sono emersi i problemi reali che, in ogni caso, non sono certo di facile soluzione per le peculiarità dell'arco alpino.

Le variabili, che condizionano un'eventuale scelta, sono tante e tali da ridurre assai le aree ideali per l'individuazione dei siti.

Non vuole e non può essere, questo, un trattato scientifico dettagliato, ma, per ragionare sul problema, facciamo qualche breve e semplice esempio:

VENTOSITÀ, deve essere sufficiente anche se modesta (parametri specifici – tecnologia efficiente) e ciò, oltre ad effettuare una prima selezione dei luoghi, instaura un rapporto tra grandezza delle macchine (l'altezza delle torri varia dai 40 ai 100 m.), quantità d'energia che s'intende produrre e numero delle macchine presenti sul sito. Lo studio ha evidenziato che le zone sufficientemente ventose in Alto Adige s'individuano quasi tutte in aree paesaggisticamente sensibili (sommità in quota, passi, selle, creste ecc.).

LA VISTA di torri, rotor e pale avrebbe un impatto considerevole (non dimentichiamo che un oggetto in rotazione attira sempre l'attenzione assieme al cono d'ombra che produce); torri, ombreggiatura e movimento risulterebbero visibili per svariati km. Piacerebbe ad alpinisti, escursionisti e turisti l'evidenza di grandi strutture nei pressi di qualche famosa località, visibili per chilometri assieme alla loro ombra in rotazione (in particolare, al mattino e alla sera)?

I TRAGITTI per il trasporto delle componenti dei rotor (non interamente trasferibili in elicottero) non sono un problema secondario. Dato il volume dei vari elementi, non si può prescindere da: larghezza minima della strada, raggi di curvatura minimi (20 m.), pendenza massima longitudinale e pendenza massima laterale. Si dovrebbero costruire ex novo, o adattare, strade della larghezza minima di 4 metri e che soddisfino i parametri indicati.

I COLLEGAMENTI per il trasporto a distanza dell'energia prodotta vanno studiati e realizzati.

L'AVIFAUNA troverebbe sia nelle torri, sia nelle pale un particolare ostacolo al volo. Il problema, se è statisticamente relativo in zone di ampia pianura, diventa altresì degno di nota nelle zone alpine; infatti, le fasce ventose rappresentano per gli uccelli una sorta di "autostrade del cielo" di cui essi si servono per le migrazioni e gli spostamenti. S'incanalerebbero quindi lungo percorsi "stretti" che li porterebbero dritti dritti a rischiare l'impatto con le strutture; in particolare nel volo notturno (non per tutte le specie, ma in funzione dell'altezza di volo ecc.).

LA RUMOROSITÀ – assieme alla rotazione - è un fattore da non sottovalutare. Concorre ad allontanare la fauna e rischia di creare zone non vivibili per parte dei residenti e, nel caso, dei turisti.

Sono, questi, solo alcuni brevi cenni, una piccola parte dei parametri da considerare, ma si intuisce subito che sono richieste un numero svariato di competenze, di conoscenze e di valutazioni per riuscire in una progettazione razionale e vantaggiosa. L'arco alpino, in particolare, rappresenta, per la sua morfologia, un'area difficile e sensibile a qualsiasi intervento; ciò significa che, pur essendo quella eolica una risorsa effettiva, nel particolare contesto necessita di analisi assai approfondite. Inoltre, non si può prescindere da una corretta informazione tecnico-scientifica sui modi della progettazione eolica, dalla creazione di una consapevolezza del problema nelle popolazioni residenti, dalla reale conoscenza nel merito della questione da parte di tutti i soggetti interessati affinché ogni eventuale decisione futura in tal senso, sia da tutti condivisa in una prospettiva bottom up.

È stato interessante constatare che lo studio di "Alpine Windharvest" – dedicato all'intero contesto dell'arco alpino - collima, in buona sostanza, con le "Linee guida

per la realizzazione degli impianti eolici”, documento approvato dal Comitato di presidenza del Cai.

Franco Boscolo

Operatore TAM Alto Adige